



AUGURI DI NATALE DEL SINDACO

Cari Paesani, il Natale si avvicina e con esso uno dei periodi più suggestivi dell'anno. Per me sarà un Natale di riflessione e lavoro avendo assunto il ruolo di guida di Montenars. Un Paese che amo profondamente ed al quale ho dedicato e sto dedicando le mie forze, con passione e determinazione.

L'attenzione dell'amministrazione comunale è infatti rivolta, in questo periodo più che mai, ad individuare bisogni ed esigenze della gente e a mettere in campo le misure necessarie per sostenerli.

Ci diciamo "auguri" perché speriamo sempre che qualcosa migliori.

Mi auguro un Natale pieno di serenità e convivenza pacifica, dove la critica non sia distruttiva ma propositiva, dove la sinergia sia lo strumento solidale per crescere presto e bene.

Il Natale è un momento di gioia, una testimonianza di amicizia e simpatia ma anche di responsabilità. E' un momento importante per trarre un bilancio di ciò che è stato fatto e guardare avanti su cosa realizzare nel prossimo anno.

Questa è l'autentica dimensione che vogliamo attribuire al Natale che ci apprestiamo a festeggiare nelle nostre famiglie e nella nostra comunità.

A tutti coloro che operano all'interno della nostra Amministrazione voglio far giungere i miei più sinceri ringraziamenti per lo scrupolo e la disponibilità. Senza di loro, senza la loro presenza ed il loro lavoro il Comune non potrebbe proporre la qualità e la quantità dei servizi che sta offrendo.

A nome del Consiglio Comunale, della Giunta e mio personale auguro di cuore a tutti un sereno Natale e un Buon Anno assicurandovi sull'attenzione profonda e costante che riserveremo alle problematiche del Paese, ancora tanti auguri di pace, serenità, civile convivenza e umana fratellanza.

Il Sindaco
Antonio Mansutti

AUGURIS DI NADÂL DAL SINDIC

Cjârs Paisans, il Nadâl al ven dongje e cun lui un dai periodis plui inmagants dal an. Par me al sarà un Nadâl di riflession e di lavôr, vint cjàpât il rôl di vuide di Montenârs. Un País che o ami profondementri e che i ai dedicât – e o soi daûr a dedicâi - lis mês fuarcis, cun passion e cun determinazion.

La atenzion de aministrazion comunâl e je orientade, in chest periodis plui di simpri, ae individuazion des dibisugnis e des esigjencis de int e a meti in vore lis misuris che a coventin par sostignîlis.

Si disin "auguris" parcè che o sperin simpri che alc al ledi miôr.

Mi auguri un Nadâl plen di serenitât e di convivenze pacifiche, dulà che la critiche no sedi distruttive ma propositive, dulà che la sinergjie e sedi un strument solidâl par cressi svelts e ben.

Il Nadâl al è un moment di gjonde, une testimoneance di amicizie e di simpatie ma ancje di responsabilitât. Al è un moment impuartant par fâ un balanç di chel che al è stât fat e par cjalâ indenant par viodi ce che al sarà di fa l'an cu ven.

Cheste e je la uniche dimension che o volin dâ al Nadâl che o stin par festezâ tes nestris fameis e te nestre comunitât.

A ducj chei che a operin te nestre Aministrazion o vûl fâ rivâ i miei ringraziaments di cûr pal scrupul e pe disponibilîtât. Cence di lôr, cence la lôr presince e il lôr lavôr, il Comun nol podarès produci la cualitât e la cuantitât dai servizis che al sta ufrint.

A non dal Consei Comunâl, de Zonte e gno personâl o auguri di cûr a ducj un Nadâl seren e un Bon An, si-gurantjuss su la atenzion profonde e costante che o darin aes problematichis dal País. Ancjemò tancj auguris di pâs, di serenitât, di civîl convivenze e di fradilance umane.

Il Sindic
Antonio Mansutti

COMUNICAZIONI DEL SINDACO

PERSONALE PER LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ E POTENZIAMENTO DEI MEZZI INFORMATICI FINANZIATI DALLA REGIONE FVG E MESSI A DISPOSIZIONE DI TUTTI I CITTADINI DI MONTENARS

Gli amministratori sono chiamati a svolgere ogni giorno con tenacia, coraggio e responsabilità il loro ruolo. Montenars, come tutti i paesi in questo periodo, sta vivendo un momento difficile, infatti sono tante le persone che bussano alla mia porta perché si trovano in difficoltà. Sono situazioni che mi provocano una forte amarezza ma che, allo stesso tempo mi stimolano ad utilizzare tutti i mezzi che mi sono consentiti per affrontare questi problemi.

In questa direzione, come amministrazione abbiamo predisposto una serie di provvedimenti e iniziative che senz'altro contribuiranno a dare sollievo a chi potrà beneficiarne. Ciò è stato possibile perché la Regione ha messo a disposizione dei fondi a sostegno di categorie di persone rimaste senza lavoro e inserite nelle liste della cassa integrazione o disoccupati, queste persone saranno impegnate in comune per lavori di pubblica utilità.

Il pensiero va anche verso la possibilità che i giovani implementino le loro conoscenze attraverso i mezzi informatici. A questo proposito la regione ha promosso un progetto fornendo i computer e le relative connessioni ad internet. Questa possibilità di imparare a utilizzare questi mezzi informatici è rivolta non solo ai giovani ma a tutti i cittadini i quali possono altresì comunicare attraverso la posta elettronica con parenti in tutto il mondo. Questi mezzi informatici devono stare sotto il controllo del personale addetto alla biblioteca ed ecco perché si è scelto d'installarli in biblioteca. A questo proposito gli orari della biblioteca sono stati implementati come potrete vedere nell'albo del Comune.

Per accedere alla connessione si utilizza la propria tessera sanitaria.

Sulle nuove generazioni e sulle loro idee dobbiamo investire. Nei giovani dobbiamo credere per rafforzare il rapporto tra cittadinanza e istituzioni.

Dobbiamo ricordarci che i giovani sono il nostro futuro e tutti siamo impegnati perché possano crescere nel nostro paese, aiutati e sorretti dalla comunità.

Federico Garcia Lorca, poeta e drammaturgo spagnolo, disse che "un popolo senza teatro era un popolo morto". Secondo me un popolo senza possibilità di aumentare la propria cultura è già sepolto.

Il Sindaco

LAVORI PUBBLICI: PARTE DEI LAVORI COMPLETATI NEL 2011 O IN FASE DI REALIZZAZIONE.

NUOVO PIANO REGOLATORE COMUNALE: Il nuovo piano regolatore è una realtà, sono state migliorate diverse situazioni che il piano precedente non dava possibilità di realizzare o mettere in regola. Nel nuovo piano c'è anche la possibilità di ricostruire i vecchi stavoli distrutti dal terremoto ed esterni al piano regolatore. Per maggiori ragguagli rivolgersi all'ufficio tecnico del comune.

FARMACIA: Altro grande traguardo dell'Amministrazione comunale, guidata dal Sindaco che ha seguito, con l'importante collaborazione dell'ufficio tecnico comunale, l'iter burocratico per la modifica e la messa a norma dei locali per la farmacia, come richiesti dalla dottoressa Fraternali, che ne è la conduttrice. La realizzazione di tale nuova struttura sanitaria, moderna e funzionale, aggiunge così, un ulteriore anello alla catena di servizi sociali presenti sul territorio comunale. L'Amministrazione comunale, sottolinea la rapidità con cui si è giunti all'apertura della farmacia, struttura importante perché non si limita al puro commercio di



farmaci, ma promuove azioni di prevenzione per la salute dei cittadini, in sintonia con gli intenti sociali del Comune. Con tale istituzione i cittadini della comunità di Montenars avranno la possibilità di usufruire di un ulteriore servizio e più efficienza nell'assistenza farmaceutica. La sede è sotto il Municipio accanto all'ufficio postale. Questo servizio era stato richiesto al S.S.N. cinque anni fa, ma per fortuna anche se lenta la burocrazia ci ha premiati. Utilizziamola, per dar forza a questa realtà, alla Dottoressa Margherita Fraternali un augurio per un'ottima riuscita.

CASTELLO:



l'iter burocratico per l'assegnazione del secondo lotto per la ristrutturazione del castello si è ormai concluso e pertanto in primavera partiranno i lavori, per un importo di 255.000 euro, finanziati dalla Regione.

DISCARICA Comunale: Un impegno notevole è quello della sistemazione della ex discarica comunale accanto alla piazza, che dopo tante vicissitudini burocratiche siamo riusciti a risolvere con un risparmio di oltre 100.000 euro rispetto alle spese iniziali preventivate.

PIAZZOLA ECOLOGICA: Siamo anche orgogliosi di aver messo a norma la piazzola ecologica per la raccolta degli ingombranti che pochi comuni sono riusciti a realizzare.

ILLUMINAZIONE STRUTTURE SPORTIVE: Abbiamo ottenuto dalla regione un finanziamento per l'illuminazione delle strutture sportive per un importo di 120.000 euro, stiamo già lavorando sul progetto, per poter realizzare l'impianto d'illuminazione del campo di calcio, evento molto atteso dalla locale associazione sportiva.

Tutte queste iniziative sono previste nel nostro programma elettorale che peraltro stiamo portando avanti nonostante tutte le difficoltà dovute all'attuale congiuntura economica.

Il Sindaco

AUGURI DI NATALE

don Dino

Amici, il nostro Gesù Bambino di Montenars si sta preparando. Si prevede l'arrivo nei primi giorni di dicembre, e quindi puntuale per occupare il posto che gli spetta nella greppia del nostro presepio in Sant'Elena. Anche i bambini-pastorelli stanno preparando i loro canti di gioia, come tanti anni fa gli angeli a Betlemme. E l'intera nostra comunità si prepara di domenica in domenica, spegnendo di volta in volta una candela della corona dell'Avvento, ad accogliere Gesù nella sua famiglia. Teatro? No, è il mistero dell'Incarnazione di un Dio che si fa davvero uomo come noi, per condividere le gioie e i dolori del nostro cammino nella storia. Buon Natale,

don Dino

AUGURIS DI NADÂL

don Dino

Amîs, il nestri Gjesù Bambin di Montenârs al è daûr a preparâsi. Si previôt che al rivi ai prins di Dicembar, e duncje juste par cjapâ il puest che i tocje tal tresêf dal nestri presepi in Sante Eline. Ancje i frutins pastôrs a son daûr a preparâ i lôr cjants di gjonde, come che a àn fat tancj agns fa i agnui a Betlem. E dute la nestre comunitât si prepare di domenie in domenie, distudant volte par volte une cjandele de corone dal Avent, a dâi acet a Gjesù te nestre famee. Teatri? No, al è il misteri de Incarnazion di un Diu che pardabon si fâs om come nô, par condividi lis gjondis e i dolôrs dal nestri cjaminâ te storie. Bon Nadâl,

don Dino

PRINCIPALI AVVENIMENTI DELL'ANNO

FESTA DI SAN MICHELE



Si è svolta il giorno 25 settembre 2011 la tradizionale festa in onore di S Michele Arcangelo in località Plazzaris, organizzata dal gruppo Alpini Artegna/Montenars, guidato dal capogruppo Furlanetto Daniele.

Il nostro parroco Don Dino Pezzetta, ha celebrato la Santa Messa sul piazzale antistante la scultura che rappresenta S. Michele, creata dallo scultore Giovanni Patat di Artegna. Massiccia la presenza di pubblico, tra cui il Presidente della sezione di Gemona del Friuli Ivano Benvenuti, il Vicesindaco e l'Assessore ai lavori pubblici in rappresentanza del Comune di Montenars, accompagnata da una splendida giornata di sole

che ha fatto da cornice all'evento. Finita la funzione religiosa, tutto il gruppo di persone si è recato nella struttura coperta di Via Curminie per il tradizionale pranzo offerto dagli Alpini che ogni anno curano in maniera esemplare. Un ringraziamento particolare alle mogli degli Alpini e a tutti quelli che hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione.

27ª FESTA DELLE CASTAGNE

Nei primi due fine settimana di Ottobre, presso la struttura multiuso di Borgo Curminie, è stata realizzata la classica festa delle castagne, giunta quest'anno alla ventisettesima edizione.

Sabato 1 Ottobre, già dalle ore 17.00, sono stati aperti tutti i chioschi e la sera Dj Massimo ci ha fatto tornare indietro al passato con la musica anni 80 e 90 e con un bellissimo Laser Show.

Domenica 2 Ottobre dalle ore 08.00, lungo la strada di Borgo Curminie, è stato invece allestito il classico mercatino dell'artigianato e hobbistica e nel primo pomeriggio i ballerini di Oasi Dance si sono esibiti in numerose coreografie.

Più tardi, per il secondo anno consecutivo, è stata chiamata la coppia comica "Cooper e Tony" che ha



presentato lo spettacolo "Come d'incanto.." attirando un discreto pubblico di bambini e permettendo loro di trascorrere così un pomeriggio in allegria, in compagnia dei loro coetanei. All'ora di cena serata di ballo liscio con l'orchestra "Collegium".

Sabato 8 Ottobre sempre al solito orario hanno riaperto i chioschi, come al solito fornitissimi, e la sera l'orchestra "Petris e i Solisti Friulani" ci ha fatto ballare con la loro musica.

Domenica 9 alle ore 10.00, nel parcheggio appena fuori della struttura, la guida Giuliano ha portato tutti coloro che lo desideravano a fare una passeggiata lungo i boschi di Montenars alla ricerca di castagne.

E anche la Scuola dell'Infanzia di Montenars ha dato il suo contributo, nell'ambito delle iniziative realizzate, aprendo le porte a tutti per la mostra "Piccole mani al lavoro".

Nel pomeriggio le "Ali Libere" di Gemona ci hanno deliziato con la tradizionale dimostrazione di volo con il parapendio e deltaplano, anche se quest'ultimo



evento non ha potuto avere luogo a causa di una previsione di forte vento.

Alle ore 15.00 il Signor Claudio si è presentato come il Mago dei Palloncini e più tardi il gruppo folcloristico "Lis Paveutis", del Gruppo Rosade Furlane di Ara di Tricesimo, si è esibito con le sue danze folcloristiche. A concludere la serata ci hanno pensato prima il barzellettiere Romeo il Cjargnèl e in seguito il trio musicale Angelo, Francesco, Bruno che ci hanno fatto ballare fino a tardi.

Oltre a questi eventi chi era interessato ha potuto assistere a diverse mostre: una riguardante Montenars, gestita e curata da Adriano Menis, e un'esposizione di quadri realizzati dalla Signora Maria Isola di Pain. Contemporaneamente, in una sala della Canonica, il Gruppo Fotografico Gemonese ha esposto le sue meravigliose foto. E anche quest'anno chi voleva poteva votare una o più immagini per il concorso "Vota la Foto".

Anche in questa edizione della festa, il gran numero di persone che ha partecipato, sia in qualità di visitatori sia come volontari, guidati come sempre dalla Presidente della Pro Montenars Lida Agostinis, ha fatto sì che questa sagra si svolgesse al meglio.

Massimo Pittino



FESTA DI S. FRANCESCO - 4 OTTOBRE 2011

Come promesso da Don Dino, anche quest'anno, il 4 ottobre, presso il sagrato della chiesa di S. Elena, la comunità di Montenars ha festeggiato San Francesco.

Tutti i fedeli, compresi i nuovi abitanti, si sono riuniti ad ammirare, come l'anno scorso, tutti gli animali presenti all'evento; e non potevano mancare i bambini! Che correvano da una parte all'altra per ammirare gli animali.

Così, nel tardo pomeriggio, verso le cinque, hanno fatto la loro comparsa mucche, cavalli, un furetto, capre, asini, cani, gatti, una tartaruga, una gallina; alle 17.30 Don Dino ha iniziato la celebrazione della Santa Messa dedicata agli animali.

Durante la comunione Ivana Simeoni è passata tra gli animali e ha distribuito mele a cavalli e capre; alle mucche ha dato il fieno e per cani, gatti e furetto sono stati distribuiti croccantini.

Infine c'è da dire che il tempo è stato favorevole, c'erano molti più bambini dell'anno scorso e poi fra gli animali c'è stata una new entry: lo struzzo!!!!

Monica Zanitti



FESTA DEI NONNI 2011

Anche quest'anno si è svolta la ormai consolidata "Festa dei Nonni". Domenica 23 Ottobre, l'ex asilo di Borgo Curminie ha ospitato una sessantina di nonni che, attorno alle tavole preparate con cura, hanno potuto gustare:

ANTIPASTO - Tartine e affettati vari.
PRIMO - Risotto con porro e carote.
SECONDO - Cinghiale con patate e polenta.
CONTORNO - Verdura cruda.
DOLCI - Preparati dai nonni.

Come ogni anno non poteva mancare il concorso del "Dolce più buono" e, come ogni anno, la scelta del vincitore si è rivelata ardua per la giuria che però, alla fine, ha decretato la vittoria della Signora Facchin Arduina con le sue palline al cocco. Hanno dovuto accontentarsi del secondo e del terzo posto, rispettivamente, le Signore Invernizzi Anna Maria con un rolo di cioccolato e Marcuzzi Miriam con una torta con kiwi e mandarini. Dopo la conclusione del pranzo, con un buon caffè, ha avuto luogo l'attesissimo e ormai tradizionale gioco della tombola che ha premiato la fortuna della Signora Placereani Maria con il tombolino, della Signora Gumz Edda con la tombola, del Signor Losi Franco con la cinquina, dalla Signora Manganelli Nora con la quaterna, della Signora Manftei Florentina con l'ambo, mentre il terno è stato vinto dalle Signore Castenetto Lilia e Isola Cesira e dal Signor Ermacora Marcellino.

Come sempre, prima di concludere definitivamente la giornata, il Sindaco ha voluto ringraziare l'eccellente lavoro svolto dalle cuoche e dagli altri volontari senza i quali non ci sarebbe stata la possibilità di ritrovarsi per celebrare questa festa.

Un sentito ringraziamento va anche a tutti i nonni che ogni anno accolgono con gioia e partecipazione questo invito.

Massimo Pittino



BAMBINI IN CERCA DI GESU'

La chiesa di Sant'Elena occupata da una frotta di bambini domenica 6 novembre. Erano i piccoli di prima e seconda elementare alla ricerca di Gesù. Hanno appena iniziato il Catechismo con il tema "Alla ricerca di Gesù" e così sono venuti a cercarlo a casa sua: in chiesa. Erano entrati in chiesa con una lampada che simboleggiava la luce del Vangelo. E dopo la lettura del Vangelo, che parlava proprio delle dieci vergini con le lampade accese, si sono presentati ai fedeli raccolti per la Messa. Usciti sul sagrato, si sono disposti per fare una bella fotografia di gruppo. Immortalate insieme ai loro piccoli amici anche le tre catechiste (Alessandra, Ivana, Lorena) che insieme a don Dino li accompagnano, con tanto entusiasmo, sul cammino della fede.

Lorena Isola



pre Checo Placereani

25° anniversario



Sabato 19 novembre, la sala del Polifunzionale era affollata per la serata che Amministrazione Comunale e Parrocchia dedicavano a pre Checo Placereani nel 25° dalla morte (1986-2011). La prima parte della memoria prevedeva un Concerto di preghiera. Apre don Dino. Sara Rigo, al pianoforte, dedica allo zio pre Checo due corali di Bach. Quindi il Quartetto del Veneto e del Friuli con Guido Freschi esegue i sette brani di Haydn per le sette parole pronunciate dal Gesù morente. La seconda parte della serata è condotta dal sindaco Antonio Mansutti, che ricorda la figura dell'illustre compaesano e anticipa il contenuto di un DVD in cui l'Amministrazione Comunale ha raccolto, per l'occasione, le prediche più significative di pre Checo. Il don dal coraggio.

Lis predicjisi di Pre Checo, distribuito in omaggio a tutti i presenti (e nei prossimi giorni alla popolazione di Montenars). Emozionante risentire pre Checo in alcuni brani tratta da una sua predica nella Basilica di Aquileia: La Glesie di Aquilee e je stade une mari che nus à fat nassi e cressi come popul.



Domenica 20, la chiesa di S.Elena è affollata come non mai per la Messa in marilenghe. Celebra, insieme al grande amico di pre Checo don Bruno Buzzulini, il parroco don Dino che ricorda pre Checo in due momenti particolari del loro rapporto (nel 1967, subito dopo il Concilio Ecumenico, e alcune settimane dopo il terremoto del Friuli). E ne esalta la figura di compagno di cammino, maestro di vita e pastore di fede. Lo ricorda in particolar modo quale campione di libertà, un lottatore che non ha avuto paura di confrontarsi con gli uomini e finanche con Dio, come il patriarca Giacobbe. Al termine della celebrazione prendono la parola il sindaco Antonio Mansutti per interpretare i sentimenti di riconoscenza che la nostra comunità prova, oggi e da sempre, per questo suo figlio con il quale Montenars ho ormai indissolubilmente legato – nel mondo – il proprio nome. “Montenars al ûl di pre Checo”. E poi interviene il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini: pre Checo ci ha insegnato molto e oggi, a 25 anni dalla sua morte, vediamo quanti e quali siano i frutti che maturano nel nostro Friuli. Lui ha avuto il coraggio del combattente. Ed ha vinto. Per questo, dopo la Messa, deporremo sulla sua tomba la corona che spetta agli eroi: la corona d'alloro.



La liturgia eucaristica è molto partecipata. I cantori di Artegna e di Montenars eseguono, insieme all'assemblea, i più bei canti religiosi del nostro Friuli. Tante le intercessioni che si levano al Signore nel ricordo riconoscente per questo nostro fratello. Anche una bambina vuol pregare per lui a nome di tutti i bambini della nostra comunità. E don Bruno Buzzulini, parroco per diversi anni a Montenars e amico e confidente di pre Checo, saluta la vecchia comunità ricordando la grande fede del vecchio amico e confidente. Dopo la Messa, tutti al cimitero per la posa della corona e il canto di commiato Ave o Vergjine us saludi.

don Dino Pezzetta

Ho incontrato per la prima volta don Placereani in una giornata terribile, quarantott'ore dopo il terremoto del 6 maggio. Da vent'anni avevo lasciato Udine e il Friuli, dove sono nato. Nel 1976 ero giornalista alla Rai a Roma, inviato speciale del Tg2 fondato da poco e diretto da Andrea Barbato, seguivo da lontano le vicende friulane. Conoscevo il nome di quel prete anomalo, vicino alla gente, che faceva anche politica e sosteneva la causa di un Friuli “diverso”, ma per me restava un personaggio senza volto.

Quando, il 6 maggio, arrivarono in redazione le prime notizie del terremoto, imprecise e frammentarie, mi sono precipitato da Barbato: volevo partire subito. Quelli, gli ho spiegato, sono i luoghi della mia infanzia, mia madre Luisa Celotti e la sua famiglia erano di Gemona, di quei posti conoscevo strade, case, persone. Partii subito e con me Giuseppe Marrazzo, detto Joe, grande cronista, e due troupe tv complete con operatori, aiuti, fonici. Fu deciso che Joe sarebbe andato a Gemona, dove si sapeva già di tante vittime e di distruzioni gravissime e dove gli aiuti erano arrivati immediatamente. Io avrei invece cercato di raggiungere i paesi intorno, per documentare lo stato delle cose. Molte strade erano interrotte, i telefoni muti, le comunicazioni precarie. Nessuno era ancora in grado di valutare la gravità della situazione. Ho pensato a una prima meta vicina a Gemona, certamente colpita: Montenars. Conoscevo il paese. Subito dopo la guerra, nel 1947 e '48, aveva passato lì qualche settimana di vacanza con la nonna e due cugine, figlie del fratello di mia madre, Antonio Celotti. Eravamo bambini, la gioia più grande era fare il bagno nell'Orvenco. Un torrente incantato che mi resta nel cuore. Quella mattina dell'8 maggio 1976 la breve strada che portava al paese era in cattive condizioni, ma arrivammo con l'auto della Rai senza problemi. Alle prime case tutto cambiò. Muri sbrecciati, tetti crollati, detriti e pietre. Lasciammo l'auto per proseguire a piedi. L'operatore cominciò a riprendere il disastro. Sulla via, nessuno. Il borgo di San Giorgio non esisteva quasi più. Seguivamo la strada e più avanti cominciammo a vedere gente disperata che cercava tra le macerie. Eravamo in paese e il dramma era intorno

a noi. Davanti a una casa diroccata erano in disordine poche semplici bare di legno grezzo. Alcuni uomini del paese, in lacrime, coperti di terra e polvere, vi deponavano i corpi delle vittime. Stavamo filmando da lontano quel dolore, quando a passo deciso venne verso di noi un uomo coperto di polvere, il viso duro, stravolto. “E' una vergogna” ci investì con la forza della sua indignazione “andate via, la tv non ci serve!”, (l'etichetta “Rai” era sulla macchina da presa). E urlò: “Sono don Placereani: voglio vedere se avrete il coraggio di far sapere agli italiani che a Montenars non è ancora arrivato nessuno ad aiutarci. Niente soldati, niente ruspe... Da due giorni scaviamo con le mani, seppelliamo da soli i nostri morti”. Un grido potente. Dolore, rabbia che non posso dimenticare.

In quei primi giorni dopo il sisma era in corso un grande sforzo per mandare aiuti. Arrivava l'esercito e i volontari da tutta Italia. I telegiornali della Rai davano spazio alla tragedia ed esaltavano quella gara di solidarietà. Quella sera dell'8 maggio, il Tg2 ha trasmesso il mio servizio con una forte voce fuori dal coro, la denuncia di pre Checo Placereani.

La tragedia della terra che amo è rimasta dentro di me con la voce di quel prete “speciale”, le immagini del suo volto coperto di sudore impastato di polvere, delle sue mani sporche per aver spostato troppe pietre e travi, del coraggio nei suoi occhi che avevano visto tanta morte. So che quell'uomo vero ha vissuto quelle tremende giornate tra la sua gente e non l'ha mai abbandonata.

Nel 2001, anniversario del terremoto, sono tornato a Gemona per mostrare il mio lavoro di cronista televisivo a quelli che 25 anni prima, protagonisti del dramma, non avevano potuto vedere i miei servizi in tv. Purtroppo quel filmato, la protesta civile di don Placereani, è scomparso, perduto. La sua testimonianza resta viva in tutti quelli che hanno diviso con lui i giorni, gli anni, che hanno sconvolto Montenars e il Friuli.

Edek Osser



UNA VITA DI LAVORO, DI INTRAPRENDENZA E DI CORAGGIO, DA EMIGRATA: DOLORES MARINI VED. SCHICKER

Non avrei mai pensato che la Dolores di S. Giorgio avesse avuto una vita così avventurosa, specialmente per i tempi del dopo-guerra 1940-45 ed in giovane età. Il suo racconto sembra una "tele-novela", ma è precisa e circostanziata, nel riferire i suoi vari spostamenti per lavoro, le sue paure ed emozioni nel passaggio dall'Italia ad altri Stati e Continenti.

Nacque a Jôf di Montenars il 17/4/1924 e, rimasta orfana di padre in tenera età, da Gemona dove i suoi abitavano, tornò a vivere con la madre, quando aveva un paio d'anni, a S. Giorgio di Montenars.

Frequentò le prime classi elementari in paese e la classe quinta ad Artegna. Poiché aveva dimostrato buone capacità di apprendimento, fu avviata alla Scuola Media di Gemona, presso le Suore, desiderando diventare Medico, in futuro.

Purtroppo venne distolta dai suoi intenti dalla 2a Guerra Mondiale ed a sedici anni, assieme ad altre giovani, dovette spostarsi a lavorare ad Udine, presso la Cassa Mutua di Assistenza, per sostituire i giovani impiegati, chiamati "alle armi". Nel 1941, con circa una trentina di ragazze, frequentò un Corso di Pronto Soccorso a Gorizia e nel 1942 si prodigò ad Udine, nell'assistenza ai militari feriti, che quivi pervenivano, continuando a dedicarsi allo studio, alla sera.

Pur amando ed essendo naturalmente predisposta per questo lavoro, Dolores racconta di essere rimasta molto impressionata da tanto sangue e dolore, rendendosi veramente e personalmente conto degli orrori della guerra, avendo anche già perso, durante la 1a Guerra Mondiale, tre fratelli di suo padre, in giovane età.

Ma prosegue dicendo: « Questa terribile guerra è stata l'origine del mio percorso di vita!»

Al termine di questa tragedia immane, venne assegnata all'Ufficio del Lavoro, poiché mancavano ancora impiegati. Infatti, al ritorno dalla guerra, molti uomini andavano in cerca di fortuna all'Estero.

Poiché era già pratica di assistenza medico-infermieristica, il Dottor Karaboschi, di origine greca, che già conosceva dal tempo del Pronto Soccorso, assieme alla moglie, anche lei infermiera, la vollero con loro per un lavoro, riguardante l'emigrazione internazionale, per il controllo ed il rilevamento statistico di prevenzione e cura della silicosi, nelle miniere.

Andare verso l'ignota scoperta delle miniere e l'offerta di una migliore retribuzione inattesa, furono ottimi stimoli per accettare questa proposta e partire...

Nel 1948 fu nel Sudan, in due miniere d'oro. Nel 1949 in Congo, in una miniera di diamanti. Nel 1949-50, si trovò in Abissinia, nel 1952 in Sud Africa in altre miniere di diamanti ed oro, recandosi anche in altre zone

dell'Africa. Nel 1955 volò in Australia, in visita a miniere d'oro. Nel 1956 in Cecoslovacchia per i minatori di miniere di rame e ferro. Nel 1957 in Belgio, dove visitarono miniere di carbone. Queste, dice, erano le peggiori, perché causavano la più terribile forma di silicosi, che bruciava proprio i polmoni. Si recò anche in Russia, in una miniera di diamanti ed in altri posti ancora, poiché la permanenze, nelle varie miniere, avevano durate di tempo diverse secondo la necessità. Presso le miniere di oro e diamanti, venivano tutti sempre controllati all'uscita, per evitare facili sparizioni di materiali preziosi.

Dopo il Belgio, Dolores ottenne delle ferie-premio e tornò a Montenars da mamma Celeste, che spesso non sapeva dove la figlia unica si trovasse e del tipo di lavoro, anche pericoloso, che aveva intrapreso. Basti immaginare gli spostamenti in aereo, in nave, con treni o bus, a quei tempi... Così giovane, aver visto ed incontrato tante novità, bellezze e diversità, restando spesso "a bocca aperta", per le meraviglie! Tutto questo, in contrapposizione alla dura realtà di malattie e sofferenze di tutti i tipi, psicologiche e fisiche, dei minatori...

La Direzione del Lavoro Internazionale per le malattie nelle miniere si trovava in Svizzera, a Zurigo, e la retribuzione della Dolores veniva quindi accreditata presso una banca a Zurigo, cui attingere, in caso di necessità, per aiutare la madre o per le sue scarse spese, in quanto, in genere, le miniere erano lontane dalle città e la vita, presso le miniere, era parca, senza pretese.

Ritornata, quindi, a Montenars per le ferie-premio, Dolores venne a sapere da sua madre che una sua cugina, in Svizzera, non era in buone condizioni di salute. Così ripartì, per assistere questa parente. Là, si recò ad un'assemblea presso l'"Associazione Dante Alighieri", dove si parlava delle possibilità di aiuto agli operai in Svizzera. Durante questa riunione conobbe un giornalista, il sig. Josef Schicker, che scriveva per un giornale tedesco di Zurigo e, dopo poco tempo, nel 1958, si sposarono nella chiesa di S. Giorgio, a Montenars.

Dolores seguì il consorte in Svizzera, a Zurigo, lasciando il lavoro nelle miniere, a fianco del dr. Karaboschi.

In Svizzera, avrebbe voluto lavorare, come infermiera, in Ospedale, ma non essendo contento il marito, optò per un corso di moda, non volendo restare senza far nulla, mentre il coniuge mancava da casa, per il suo lavoro di "reporter".

Così dal 1959 al 1963, seguì un corso tecnico di Moda a Trieste, della durata di quattro anni, frequentando

ed anche per corrispondenza. Dopo aver superato gli esami finali, alla fine del 1963 si recò a Vienna ed a Parigi per ottenere il «Permesso eleganza internazionale». Per l'«*Élégance Paris*», con Amministrazione a Zurigo, lavorò per le nuove creazioni di moda, poiché ogni tre mesi, secondo il susseguirsi delle stagioni, dovevano essere pronti i modelli con le stoffe ed i colori nuovi.

Nel 1964 ebbe, anche, il permesso di aprire un «Atelier privato», dove preparava capi di vestiario di tutti i tipi, con cinque operaie-sarte, su esplicita richiesta privata. Il Sig. Schicker, marito della Dolores, venne a mancare nel 1994. In vita, gli piaceva tornare, assieme alla moglie, quando il lavoro lo permetteva, nel nostro Montenars. Qui, aveva acquistato dalla Famiglia Toniutti, «il Cjcsjelàt», con i terreni circostanti, beni che, poi, Dolores donò al Comune di Montenars. Lei continuò il suo lavoro in Svizzera, fino al 2010, mantenendo i contatti con Montenars, dove si ritirò a vivere definitivamente nella sua abitazione a S. Giorgio e da dove continua ad avere rapporti di lavoro con l'«*Élégance Paris*», soprattutto per quanto riguarda i nuovi colori per i cambi di stagione del 2013.

Dolores raccontò anche di aver frequentato un «Corso di Agricoltura» ad Udine, all'inizio della guerra nel 1939-40, dove s'insegnava come rispettare le piante e la terra, insegnamenti che trasmetteva alla sua nonna per la cura dell'orto e dei terreni. E sempre nel 1939-40, durante le vacanze dalla scuola, frequentò un altro corso, ad Udine, di capo-cameriera, sostenendo gli esami a Tarvisio. Però il lavoro nei ristoranti, dove veniva effettuata la pratica, non era di suo gradimento, soprattutto perché i clienti mancavano di rispetto, nei confronti delle giovani cameriere.

Così la guerra, come affermò inizialmente, fu l'origine decisiva del suo futuro di vita.

Affermò che ogni posto visto era stato interessante, in particolare il Sudan, l'Etiopia ... Johannesburg, in Sudafrica era una bella città, immensa. Disse di aver effettuato escursioni anche nel deserto, ammirando gli animali che vivono là come, naturalmente, cammelli, dromedari e tanti altri animali. Rimase colpita, soprattutto, dalla dolcezza dei cammelli, quando, una volta all'anno, vengono pettinati, per prendere la loro lana e dal vederli, anche, come cercano il sale nella sabbia. Ammirare le piantagioni di lino e cotone, lungo il Nilo, era uno spettacolo, meraviglioso e particolare. La scelta, all'origine, di questi prodotti della terra e della lana dei cammelli era molto importante, perché serviva per preparare, nelle fabbriche, le stoffe per il lavoro in Svizzera.

Nei posti visitati vie erano, anche, moltissime piante medicinali che venivano raccolte ed usate nelle industrie farmaceutiche, per preparare pastiglie e medicinali di vari tipi.

Dolores non mancò di notare, nei suoi spostamenti, usi e costumi delle genti incontrate, diverse da noi nel modo di comportarsi, di vestirsi, di cibarsi.

Vide cuocere, allo spiedo, una mucca intera e, poi, i

Negri del posto, mangiarla tutti insieme, in armonia. O li vide cibarsi di serpenti, ma doveva essere la carne di un solo tipo di serpente...

A conclusione del racconto, in sintesi, di questo tipo di vita, a dir poco rocambolesco, sembra proprio strano e quasi incredibile che una ragazza di Montenars, in giovane età ed a quei tempi, subito dopo la guerra, avesse intrapreso, con tanto coraggio una vita di lavoro, così intensa, avventurosa e di responsabilità, raggiungendo tappe tanto lontane, nel mondo, senza una famiglia od un parente al seguito o, perlomeno, da raggiungere all'Estero.

Viaggiare su navi, fra cielo e mare, od in particolare, volare in aereo, verso l'ignoto, allora, normalmente, era impensabile. Trovarsi tra le nuvole, che sembrano bambagia, alle volte trasparenti o illuminate dal sole o fra tempeste di vento e temporali, volando sopra mari, oceani, continenti diversi, catene montuose, città e nature spettacolari, per conoscere e vivere realtà umane completamente diverse dal nostro Montenars, dev'essere stata un'esperienza veramente eccitante ed appagante, allo stesso tempo, nonostante pericoli di tutti i tipi, sempre in agguato.

Ora Dolores vive di questi particolari, ricchi e quasi fantastici ricordi e, nonostante una vita di lavoro, tanto intensa, è rimasta una persona semplice, schiva, educata, rispettosa e soprattutto lucida di mente, che sa apprezzare ed essere contenta del come ha trascorso i suoi 87 anni di vita.



Auguri Dolores, che i tuoi fantastici ricordi ti accompagnino a lungo ancora, in salute e serenità, nel tuo paese natio.

*Maria Isola di Pain
Novembre 2011*

Preparazione alla Novena del Santo Natale

a cura di Sara ed Elia Rigo

Adamo lui peccò di grande errore,
Iddio presto mandò un Salvatore;
egli è nato poveretto
nella fredda stagion, il Verbo eterno,
per più forte patir nacque d'inverno.

A Cesare gli venne un'ambizione,
lui volle numerar le sue persone,
ordinando un gran decreto
comandando ai genitor di ogni villa,
di andar a denotar la lor famiglia.

E San Giuseppe un dì per ogni costo,
lui volle ubbidir Cesare Augusto:
ventiquattro di dicembre
si partì di buon mattin, Maria assieme,
andarono a dar nome a Betlemme.

Si partì di buon mattino in allegria,
Maria lui volle andare in compagnia,
camminando tutto il giorno,
senza quasi riposar la forza manca,
Maria dal camminar divenne stanca.

La strada era lunga e ben cattiva,
Maria dalla stanchezza lei pativa.
San Giuseppe in confidenza
comincia a ragionar con gran dolcezza
"Bisogna camminar con la stanchezza".

"Iddio è qui con noi, ci dà coraggio,
ci aiuta a proseguir il nostro viaggio."
Betlemme è da lontano,
"Iddio ci aiuterà col piede lesto,
andremo a Betlemme presto presto."

"Alzate voi Maria la vostra fronte,
che Betlemme è là sopra quel monte."
(manca testo)

"Quando saremo là sposina mia,
andrò cercando presto un'osteria.
Se ne andrem a riposare
Nella pace del Signor, con gran dolcezza,
così ci passerà questa stanchezza."

"Ecco che Betlemme è qui vicino,
bisogna separarci un momentino;
oh Maria, voi siete stanca,
riposatevi un tantin su questo poggio
che andrò nella città cercando alloggio."

Giuseppe entrò in città ed ha ricercato,
ma alloggio entro colà non ha trovato:
le osterie son tutte piene,
molta gente corse là da ogni villa
per farsi ben notar la famiglia.

E San Giuseppe allor fu mal contento
perché non ha trovato alloggio,
corse presto da Maria
e la venne a salutar, dando la nuova
che in Betlemme alloggio non ne trova.

Maria gli ragionò con confidenza:
"Se alloggio no ce n'è ci vuol pazienza.

Confidiamo nel Signore
qualche aiuto ci darà, pazienza santa,
noi dormiremo qui, sotto sta pianta."

"Se ne staremo qui al freddo, al gelo,
abbiamo in compagnia il Re del Cielo:
che se Dio ci ha destinati
questa notte di soffrir freddo e rigore,
sia benedetto sempre il Creatore."

Il pastor Gelindo che passa per la strada.

Passando per la strada un contadino
vide Maria e Giuseppe in mal destino;
lui si ferma sulla via
e comincia a rimirar queste persone,
e prova al suo buon cuor gran compassione.

Vide colà un uomo già attempato
con una verginella al destro lato.
E gli disse: "Buona gente,
io vi vengo a salutar con cuor contento,
ma è ora di cercare alloggio."

Giuseppe allor comincia a ragionare:
che in Betlemme non si può alloggiare.
"Ho girato le locande,
le osterie, qua e là per ogni lato,
ma alloggio entro colà non ho trovato."

Allora gli rispose il contadino:
"Oh fosse la mia casa qui vicino,
vi darei un buon alloggio
con da bere e da mangiar di vero cuore
perché sembrate gente del Signore."

A darvi alloggio a Voi è caso strano,
perché la mia casa è ancor lontano;
io son povero vecchietto,
il camminar mi fa venir le gambe rotte,
prima che sia a casa è mezzanotte.

Luce la luna fa bel camminare,
cielo sereno Iddio ci vuol donare.
Questa notte è molto fredda,
e gran gelo vi sarà; col bastoncino,
se troverò del gelo andrò pianino.

Addio, buona gente vado via,
ma nel mio cuor ho gran malinconia.
Mi rincresce fortemente
di lasciarvi qui a languir in male stato,
che parto col mio cuor appassionato.

Venite dietro a me, sposina bella,
che io vi insegnerò una capannella.
E' qui poco da lontano,
là c'è un bue e un asinel, e vi è del fieno
starete meglio là che qui al sereno.

E presto il contadino ha camminato
la capannella loro ha insegnato.
E Maria di vero cuore
ringraziò quel buon pastor con cuor contento

che presto gli insegnò l'alloggiamento.

Maria lo benedì di vero cuore
e gli augurò la grazia del Signore.
E gli disse: "Andate in pace,
che possiate camminar con sicurezza,
andate a casa vostra in allegrezza.

Andate a casa e state in allegria
che Dio sarà in vostra compagnia.
Non abbiate alcun timore
che Iddio vi guarderà di non cascare,
andrete a casa vostra a giubilare."

Gelindo parte (a casa)

Appena che Gelindo andato via,
Giuseppe allor si voltò a Maria
e le disse: "Sposa cara,
ringraziamo il Signor con cuor contento
che ci fece trovare alloggio."

Giuseppe e Maria son ben contenti
perché colà ci stavan due giumenti,
vi era un bue ed un asinello
con del fieno da dormir, e con man pia
Giuseppe preparò letto a Maria.

Appena che Maria fu coricata
restò placidamente addormentata.
Venne un Angelo dal Cielo
e nel sonno gli annunziò, parlar divino,
che deve partorir Gesù bambino.

IL RAGIONAMENTO CHE FECE L'ANGELO DEL SIGNORE ALLA SS. VERGINE MARIA MENTRE LEI DORMIVA NELLA CAPANNA.

"O Vergine Maria sta in allegrezza
che questa notte avrai gran contentezza.
Proprio su questo fieno
Tu vedrai a riposar il Verbo Eterno,
al nascer di costui, trema l'inferno.

Tu sai, o gran Maria, che notte è questa,
che tutto il Paradiso fa gran festa;
questa sera a mezzanotte
noi verremo qui a cantar canti di onore,
a render gloria al nato Salvatore.

Rallegrati gran Vergine Maria,
perché tu sei la madre del Messia.
Dal tuo seno immacolato
qui fra poco spunterà il fior giocondo,
il gran Redentore di tutto il mondo."

Si risvegliò Maria dal sonno vero,
racconta a San Giuseppe il gran mistero.
"Oh Giuseppe, sposo mio,
io vengo ad annunziar grande allegrezza,
che in questa notte avrem gran contentezza.

In questa notte fredda e di rigore,
in questo luogo nascerà il Signore.

Ringraziamo il Padre Eterno,
della grazia che ci fa dobbiam lodarlo
che noi saremo i primi ad abbracciarlo.”

Le profezie si sono avverate tutte,
Gesù Bambino è nato a mezzanotte.
San Giuseppe con premura
prese in braccio il gran Bambin sì meschi-
nello,
e presto lo fasciò nel suo mantello.

E dopo San Giuseppe con man pia
porge il Bambino in braccio a Maria.
E Maria pietosamente
prese in braccio il suo Bambino e lo allat-
tava,
mentre gli dava il latte lo adorava.

Diceva: “ Io ti adoro o bel Bambino,
Figlio di Dio Eterno, Uno e Trino,
Tu lasciasti il Paradiso
per venir qui a soffrire freddo e rigore
e tutto per salvare il peccatore.”

La notte era fredda e ben gelava,
freddo nella capanna penetrava,
e Maria chiamò Giuseppe,
lei gli disse: “ Per pietà, che mai io vedo,
che qui il nostro Bambin trema dal freddo.

Prendete o mio Giuseppe , il Bambinello,
posatelo fra il bue e l'asinello
acciocchè col loro fiato
gli potranno riparar il gran rigore,
facendo caldo al loro Creatore.

Quel Dio che dà la forza agli elementi
prende il calor dal fiato dei giumenti.
Ecco qui che in una greppia
Sta fasciato il mio Bambin in un mantello,
prende calor dal bue e l'asinello.”

Al punto di mezzanotte ben preciso
ecco che già si apre il Paradiso.
Gli angioletti a schiere a schiere
son discesi già a cantar canti di onore,
a ringraziare il nato Salvatore.

Ecco che tutto il Cielo fa gran feste,
si sente la gran musica celeste:
“Gloria in Cielo, pace in terra
a chi ha buona volontà, con santo zelo,
la pace sia in terra e gloria in Cielo.”

Gelindo arrivò a casa sano e salvo

Torniamo a ragionar di quel pastore
Gelindo, uomo giusto e di buon cuore,
dopo un'ora di mezzanotte
arrivò a sua abitazione, con gioia grata,
trovò la sua famiglia ancor levata.

Trovò la moglie e i figli ben contenti,
vestiti coi più belli vestimenti.
E la moglie di Gelindo
gli comincia a ragionar con gran dolcezza:
“ Marito mio state in allegrezza.”

“ Gelindo caro, state in allegria,
vi annunzio che è nato il gran Messia.
Eravamo qui in stalla

che vi stavamo ad aspettar con gran
amore,
abbiam veduto in aria un gran splendore.

Questo splendor ci venne a noi d'intorno,
più mille volte chiaro che di giorno.
Siam usciti dalla stalla
Per veder questo splendor che illuminava,
un Angelo del Ciel ci ragionava.”

IL RAGIONAMENTO CHE FECE L'AN- GELO DEL SIGNORE AI PASTORI DI BETLEMME.

“Pastori state tutti in allegrezza,
che io vi porto gran contentezza.
Camminate in Betlemme
e andate ad adorar con cuor giocondo,
che è nato il Redentor di tutto il mondo.

Là fuori di Betlemme in via diretta,
voi troverete là una capannetta.
Là vedrete un uomo vecchio
e una vergine di onor e un bambinello
riposto in una greppia in un mantello.

Credete, o pastorelli del Signore
che quel Bambino è proprio il Redentore.
Camminate prestamente
ed andate ad adorare il gran Messia,
il portator di pace e di allegria.”

L'Angelo si parte (in cielo)

Gelindo si rivolta alla sua sposa
e comincia a raccontargli ogni cosa,
e gli disse: “ A Betlemme
io trovai due passegger in male stato
che alloggio in luogo alcun non han tro-
vato.

Trovai sotto una pianta un vecchieretto
che aveva una sposina di bell'aspetto.
Era tanto così bella
che faceva innamorar, il suo bel viso
sembrava un angiolin del Paradiso.

Aveva un volto docile, paziente,
soffriva freddo e non diceva niente.
Io mi venne a compassione
A veder sti passegger in male stato
che presto una capanna gli ho insegnato.

E credo ben per certo in fede mia,
che quella sia la Madre del Messia.
Lei mi ha tanto ringraziato,
e con la sua benedizione partii contento
e son venuto a casa a salvamento.

Prendiamo un bocconcino tutti insieme
e poi se ne andremo in Betlemme.
Camminiamo con premura
Che possiamo arrivar là con santo amore
Per adorare il nato Redentore.”

E presto i pastorelli tutti uniti
in santa compagnia si son partiti;
e Gelindo andava avanti,
la sua moglie dietro a sé, coi figli as-
sieme,
son giunti sul far del giorno a Betlemme.

“Ecco che la capanna è qui vicino,
si sente già i vagiti del Bambino.
Senti, senti, moglie mia,
il Bambino a sospirar, soffre rigore,
comincia già a patir per nostro amore.”

Gelindo disse ai figli: “ State attenti,
che ora vi darò gli avvertimenti;
prepariamo il nostro cuore
a una vera divozion: con gran rispetto,
il luogo dove andiamo è benedetto.

In questa capannetta ben preciso
Vi sta Colui che fece il Paradiso.
Cari figli, state attenti
Di gettarvi in ginocchion con vero cuore
Per adorare il nostro Salvatore.”

I pastorelli dentro sono entrati,
si sono prestamente inginocchiati.
Gli hanno portato da mangiare,
con dei panni da vestir di bianco lino,
con fasce da fasciar Gesù Bambino.

Chi potrà mai spiegare il gran contento
che ebbero i pastor in quel momento?
Al veder Gesù Bambino
tutto pieno di santo amor in quel bel viso
vedevan il più bel del Paradiso.

I santi pastorelli di buon cuore
si fecero Natale col Signore.
Tutto il dì nella capanna,
adorar Gesù Bambino in compagnia,
assieme con Giuseppe e con Maria.

E dopo una gran stella risplendente
comparve ai tre Re dell'Oriente.
Ed allora i tre Re Magi
si son messi a camminar uniti insieme,
la stella li guidò in Gerusalemme.

Appena che in città lor sono entrati,
dal Re Erode sono prest'andati.
Gli hanno presto domandato
che gli dica per piacere, in cortesia,
dov'è che è nato questo gran Messia.

Allora il Re si cominciò a turbare,
andò dai sacerdoti a domandare,
e gli disse: “ O sacerdoti,
io vi vengo a domandare con vero cuore
dove che nascerà sto Re di amore.”

Allora i sacerdoti quieti, quieti,
hanno ripassato i libri dei Profeti.
Vestigando le scritture:
tutti fecero un parlar uniti insieme,
che Cristo ha da nascere in Betlemme.

Allora Erode pien di gelosia
i tre Re Magi li spedisce via,
e gli disse: “ In Betlemme
ha da nascer il gran Re, bisogna amarlo,
anch'io voglio andar ed adorarlo.

Cercate il luogo fisso e ben preciso,
e presto ritornate a darmi avviso.”
E i Re Magi prestamente
Sono usciti di città ben consolati,
la stella alla capanna li ha guidati.



Carissimi,

“Bon Nadâl Bon Finiment e Bon Principi”
Buon Natale Buona Fine d'Anno e Buon 2012

Nell'assumere la guida di Montenars dopo la nomina a Commissario, a seguito del decreto Regionale del 12 Dicembre 2011, ho potuto rendermi conto delle problematiche della cittadina montana.

Ho accettato l'incarico, che sarà a tempo (praticamente fino alle prossime elezioni del 2012), con tanto entusiasmo ed impegno, convinto che la mia esperienza passata come Sindaco di Gemona nell'importante fase della ricostruzione post terremoto, assieme alla conoscenza di molti di Voi e del territorio (sono nato nel Borgo Zucco - Artegna), mi aiuterà ad intraprendere questo nuovo percorso.

Con questi intendimenti avrò bisogno della Vostra collaborazione che sono certo non mancherà e permetterà di gestire un territorio così complesso, in modo da renderlo più ordinato e organizzato per viverci meglio.

In questo momento il pensiero va a tutti Voi, alle Vostre famiglie, alle persone sole, agli anziani, a tutti i giovani ed a coloro che si trovano in difficoltà con la salute e con i problemi di questo difficile momento economico globale: auguri sinceri.

A tutti gli Amministratori, le Associazioni, il Volontariato, la Scuola, le Attività economiche, le Istituzioni, i Cittadini, che si sono adoperati per rendere la comunità più efficiente ed attenta ai valori, va la mia riconoscenza con l'augurio di poter continuare insieme questo cammino.

Vi ringrazio per l'attenzione e, sicuro di incontrarVi presto, rinnovo gli AUGURI con un cordiale saluto.

Montenars, Natale 2011

Il Commissario
Claudio SANDRUVI